

lasciando molte tracce della sua attività religiosa rimaste inalterate nel tempo.

Dapprima, per maggiore comodità della popolazione, fece aprire una nuova strada sotto la chiesa della SS. Annunziata, posta poco oltre le mura sud del castello, poi eresse un monte frumentario per sopperire ai bisogni degli agricoltori poveri nel periodo della semina, utilizzando i proventi delle tasse elargite dal suo tribunale, ed infine istituì anche tre prebende laicali, di cui una a beneficio di un giovane del luogo amante d'intraprendere studi teologici a Roma.

Appena tre giorni dopo questa singolare istituzione Mons. Cassiani venne colto improvvisamente da ictus cerebrale ed a nulla valsero i soccorsi dei cittadini di Monsampolo, accorsi premurosamente al suo capezzale.

La notizia del grave stato di salute del presule giunse rapida alla città di Teramo ed il Capitolo della Cattedrale scelse quattro canonici e provvide ad inviarli sollecitamente a Monsampolo.

Giunti sul posto, i religiosi effettuarono uno sbrigativo inventario dei beni del vescovo Cassiani.

I funerali si svolsero il 7 ottobre 1715 con la solennità che il caso richiedeva e la salma venne tumulata nella chiesa matrice del paese.

Fu eretta anche una lapide sepolcrale a cura dei concittadini, con la quale si esprimeva la riconoscenza per i benefici ricevuti, e che più tardi fu sormontata da una tefa a medaglione, pitturata ad olio, raffigurante mons. Cassiani mentre regge fra le mani una lettera a lui indirizzata e che ancor oggi si può ammirare sulla parete interna della chiesa, nel lato destro dell'altare maggiore.

Dopo la morte di Cassiani tra il clero di Monsampolo ed il Capitolo della diocesi aprutina si accese un'aspra controversia in quanto i Monsampolitani vedevano di malocchio i quattro canonici che brigavano e manipolavano avidamente gli averi del vescovo e chiesero pertanto l'intervento del Commissario di Ascoli addetto ai sopralluoghi ed ispezioni. Il Commissario, recatosi sul posto, tenne "in luogo di de-

posito le proprietà del Cassiani" a disposizione del monsignor tesoriere generale.

Nel frattempo uno dei quattro canonici si era impossessato di 2.400 scudi ed alla chetichella aveva fatto ritorno a Teramo, ma un anonimo ricorso partito da Monsampolo giunse presto alla "Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari" che accusava i quattro arcidiaconi di non aver prestato la dovuta attenzione al loro presule, sia prima che dopo la morte e di essersi impadroniti illecitamente dei preziosi del vescovo.

Per tali pesanti accuse i canonici vennero arrestati e rinchiusi nel convento dei Carmelitani della città dell'Aquila per essere liberati, alcuni mesi dopo, a seguito di minuziosi accertamenti giudiziari.

Dopo la liberazione dei quattro canonici (Agosto 1518) il Capitolo Diocesano Aprutino, dice il Palma, provvide con premura a ria-

bilitarli ed a reintegrarli nelle rispettive funzioni e cariche religiose.

Anche da estinto, dunque, constatiamo che il Cassiani generò liti e guai, facendo ancora parlare di sé, della sua

fermezza quasi caparbia e irremovibile, ed anche per le buone opere che generosamente aveva elargite in quasi vent'anni di reggenza della diocesi di Teramo pur risiedendo in territorio ascolano.



La piazza prospiciente la chiesa dei SS. Maria e Paolo. - Vecchia abitazione in piazza Roma di Monsampolo ove si suppone abbia dimorato il vescovo Cassiani.

## LAPIDE POSTA DAI MONSAMPOLITANI DOPO LA MORTE DEL CASSIANI, NELLA CHIESA MATRICE DEL PAESE IN RICORDO DELLE SUE OPERE



ALL'ETERNO RIPOSO DI LEONARDO CASSIANI, DA TERRANOVA IN CALABRIA, VESCOVO DI TERAMO, IL QUALE DOPO AVER ASSUNTO L'AMMINISTRAZIONE DI QUELLA CHIESA CONFERITAGLI DA INNOCENZO XII NELL'ANNO 1693, PER AVER SCELTO QUESTO CASTELLO DI MONTE SAN PAOLO A SUA RESIDENZA CON I SUOI BENEFICI IN PARTICOLAR MODO, APRENDO PER MAGGIORE COMODITA' DEICITTADINI, LA STRADA SOTTO LA CHIESA DELLA SS. ANNUNZIATA: ISTITUENDO, A SOLLIEVO DEI POVERI DEL PAESE, UN DEPOSITO FRUMENTARIO, DI 115 RI BBIE, COME SUOI DIRSI VOLGARMENTE; TRAMANDANDO CON TESTAMENTO TRE PREBENDE LAICALI: UNA A NOME DELL'ARCIVESCOVO DI ROSSANO, LA SECONDA DEL VESCOVO DI TERAMO E LA TERZA DEL PREVOSTO PRO TEMPORE DI QUESTA CHIESA MATRICE.

PER LA SOAVITA' DEI COSTUMI E PER LA SUA MERAVIGLIOSA UMANITA' FU GRADITISSIMO A TUTTI GLI ABITANTI. MORI' IL 3 DELLE NONE DI OTTOBRE (5 OTTOBRE) DELL'ANNO 1715 E QUI FU SEPOLTO ALL'ETA' DI APPENA 77 ANNI, DOPO 22 ANNI CIRCA 5 MESI D'EPISCOPATO.

(Traduzione di Pio Polidori)